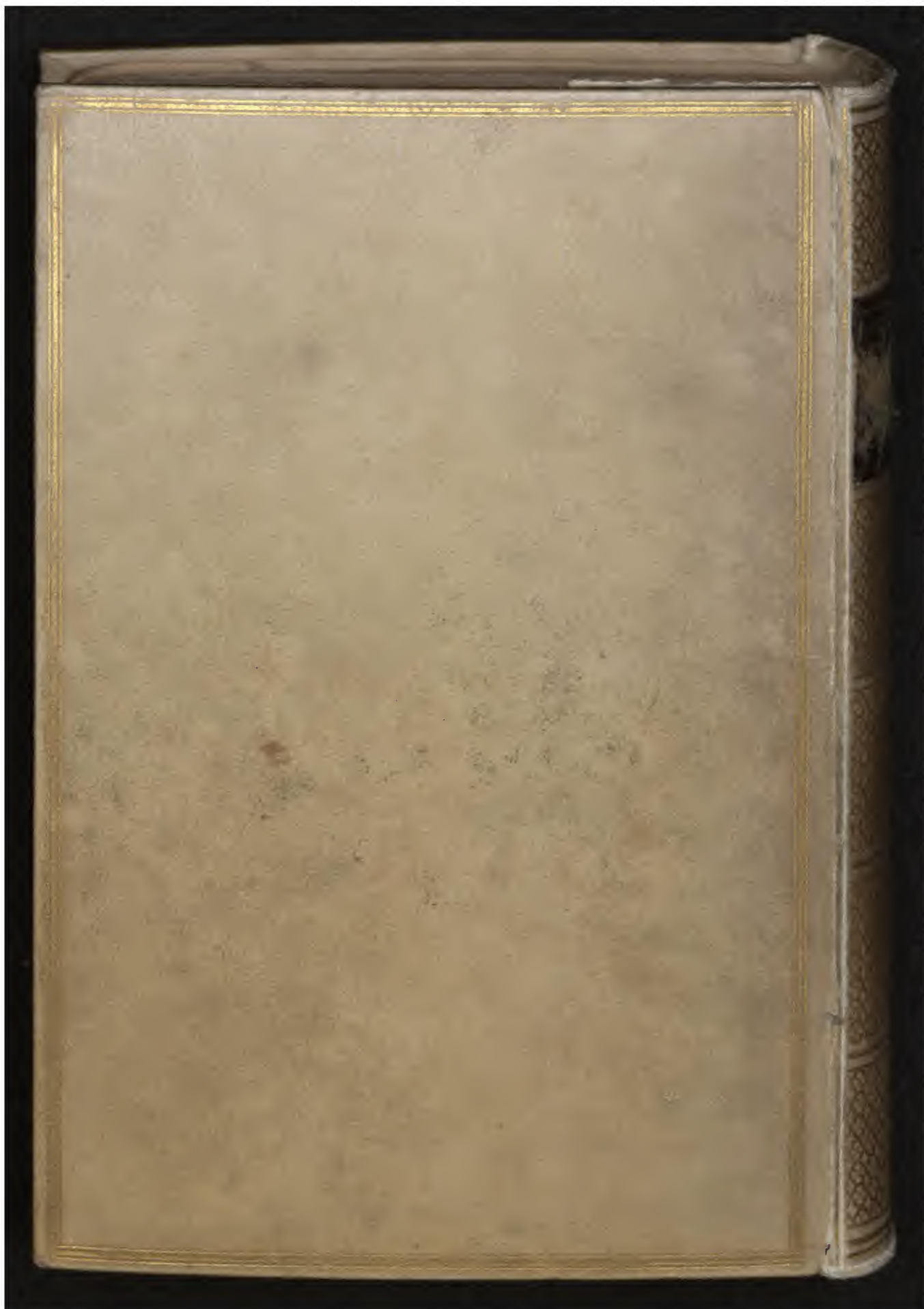




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

25.

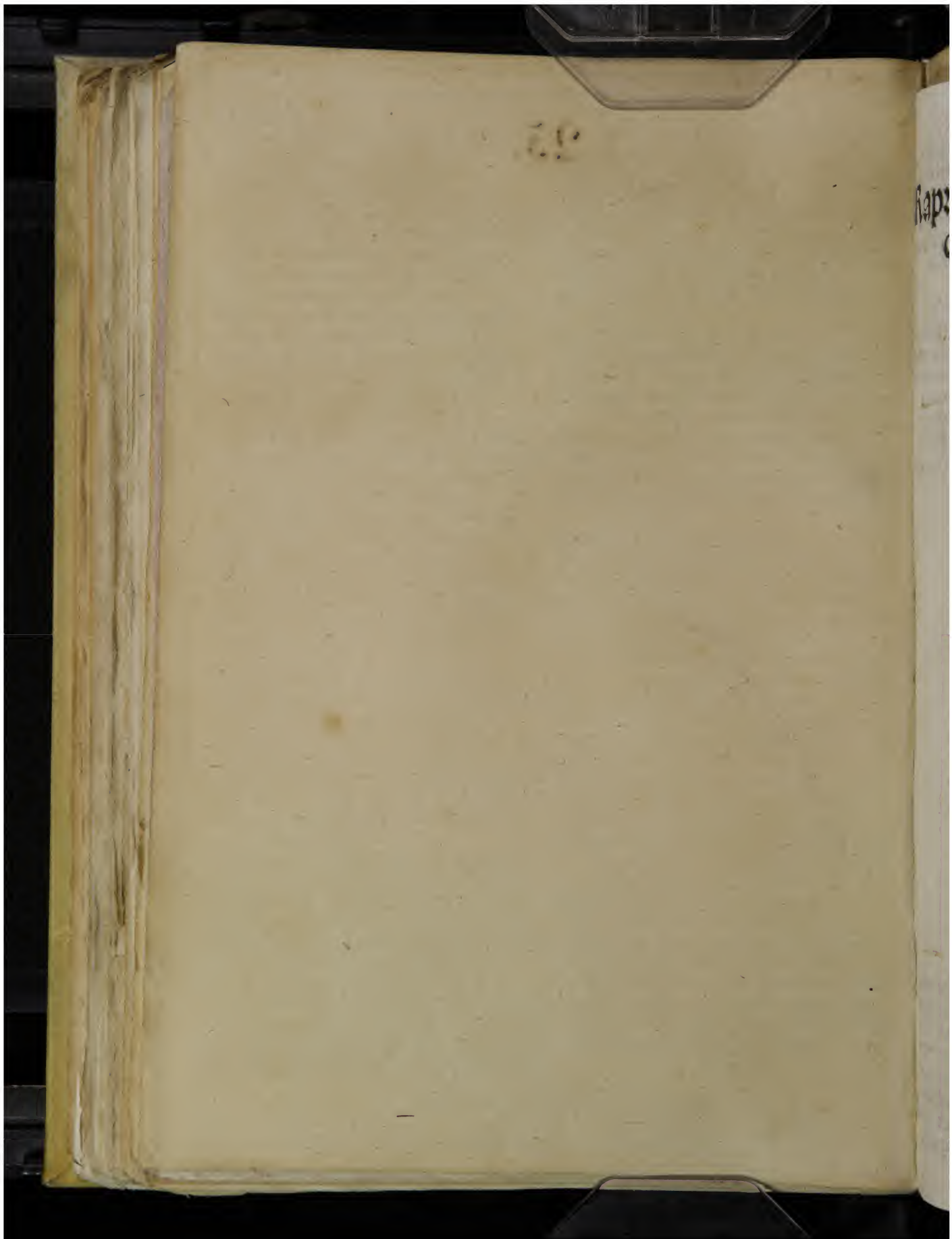
2124

Il Redi
A che tu
uiandati
lestin
atu:
odia
e: con
re di
podo in

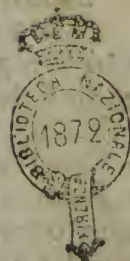
ni,
lme uen
e: ugon
dane
il Re
lricuon
lino per
ho che
non cap

ro
dei fer
oro a
il oculu
lmo im
uocoru
lpra m
ullo x
paci
sordade
lupen
orinale
offici
rudade
lato in
lompagn
oni, & l
in

reto
lirare
lortefo
liare
l cuor
lolarare
lchic a
24



LA
Rapresentatione di Santo Honofrio:
Composta per Messer Castellano Castellani.



LAngelo annuntia la Festa
& dice.

Salute sia di quel che mal non erra
& de la madre sua fonte d'amore
volendo al uero ben tirar chi erra
& mouer per esemplo el peccatore
di santo Honofrio la sua aspra guerra
vedre che uinse ogni modan' errore,
se voi attenti col cuore statete
sua uita & morte apieno intenderete.
Santo Honofrio da se
dice,

Quando io penso signor la uita nostra
da quanti affanni circundata sia
parmi ueder in questa mortal giostra,

vn fuoco che mi strugghi tutta uia
qsto modo bestial ognhor mi mostra
dauanti a gli occhi la miseria mia,
pero meglio e da lui farsi lontano
che perder senza frutto il tēpo i uano
Hora dice di uoler si far Ro/
mito.

Star si nel bosco in uita solitaria
& contemplar di Dio la sua graderza
fo che non tanto lo intelletto suaria
ch'ogni amor passa la diuina altezza
& se la opinione in questo e uaria
vn thesor piace qto lhuom lapprezza
pero disposto son prender partito
andar Allermo & uo farmi Romito.



Santo Honofrio ua a trouare il
suo Abate & dice.

Padre benigno. io son uenuto a voi
come figliuolo per aiuto & consiglio.
perch'io conosco ehel pentir da poi,
nō giou a lhuo ch' uol fuggir piglio.
& perch'io temo assai de' lacri suoi
questo partito a voi piacendo piglio
dandar Allermo, & uo Romito farmi
se grato ui fara licenzia dar mi

Lo Abate risponde &
dice.

Figliuol che mi di tu non sai tu quāto,
piace all'eterno Dio questo bel frutto
qui si fa lhuom diuoto humil & saro
qui si disprezza il mod'el uitio brutto
qui sacquista di gloria il primo uato
qui si da lhuomo a Dio seruendo tutto
qui la religio si esalta & cresce. (scie
ch' il monaco e, come nell'acqua il pe

Santo Honofrio risponde allo

Abate & dice:

Se non uincrescìe padre lascoti armi
spero del mio desio farui capace
la cagion che mi fa Romito farmi
e un caldo pensier che dentro iace
non cerco dal conuento discottarmi,
per uoler più riposo, o maggior pace
ma per macerar meglio el corpo mio
che nulla puo trouar ch' perde Dio.

Seguita Santo Honofrio lau-
dando la vita contempla-
tiua.

Placque di Marta al signor Iesercitio

possa per dimostrar la uita attua
& pch ella e mezo afuggir ogni uido
così dogna d'oltra mente priua
ma Maria chera ista al degno oficio
de la uita mortal contemplatiua
a questa dette di uirtu insegna
come uita suprema eccella & degna
Padre io uorrei questa uita seguire
cò tutto il pensier mio qto auoi piaccia

Lo Abate risponde.

**Figliol nutrirsi d'herbe & mal dormire
sol apesarlo ogni mio senso adiacca,**



Santo Honofrio dice.

Compensa Dio la pena col martire,
tale spera fortuna, & uien buonaccia
nò far mal qì che e male, ma q ch' nuo
laddio uolle p noi morti in croce (ce

Lo Abate risponde.

Io uengho in te figliuel tanto seruire,
chio non ti posso negar la licenza

Santo Honofrio dice.

Io ti ringrazio, o benigno pastore
che sepe lussi un uaso di clemenza

Hora chiede la beneditione.

La tua beneditione con tutto il core
lo radimando in questa mia parteza,

Lo Abate risponde.

Eglie ben giusto, o dolce figliol mio,
benedicarti in cielo lo eterno Dio.

**S. Honofrio si parte p andar al de-
serto, & mentre che uia dice.**

Quando io penso Iesu che tu se Dio,
& io tua creatura, io uengho meno
tu uerbo eterno immacolato & pio

A II

lo fletto & puzà mortale terreno,
tu sei nimico del peccato rio.
& io di uiril, & di brattura pieno,
pero dolce Iesu guidami a porto
che senza te ogni diletto e morto.

Mentre che santo Honofrio cami-
na pel deserto, duo fanciulli par-
lando insieme l'ano dice all'al-
tro.

Còpagno mio uogliamci noi far frati,
& lasciar questo mōdo a chi lo uole.

El secondo risponde.

Or che thai tutti e danari giu ati
perolo star al mondo si ti duole.

El primo dice.

Non uedi tu che glie pien di peccati,
ne mai trouar riposo in lui si suole.

El secondo risponde.

De non mi torre il capo Ladroncello,
frate si fa chi ha poco ceruello.

El primo dice.

Tu non debbi dir questo al confessoro
che lo so che ti dare la penitentia.

El secondo risponde.

Non mi far dire tutti e difetti loro
chio non ci posso hauer piu patientia,

El primo dice.

E tēgon pur il corpo in grā martoro,
indigiuni, in uigilie, in penitentia.

El secondo risponde.

Si quādo in coro, o in oratione stāno,
ma al refettorio ognū ue saccomāno.

El primo dice.

E uiuono pure con molta disciplina,
& vson solo una carpita adosso.

El secondo risponde.

Tu non gli uedi intorno alla cucina
come li scuffian bene un cappō grosso.

El primo dice.

Edicon pur lo ffitio ogni mattina
ne mai senza licentia alcun se mosso.

El secondo risponde.

Sai tu perche gli stanno in oratione,
per matener di fuori la deuotione.

El primo.

Se non fussi fratello il mondo rio,
e si farebbe frate molta gente.

El secondo.



Tu'vu el pur chio ti dica el pèfiet mlo
non e un prima frate che si pente

El primo dice

Se non fushi piacer seruir a Dio
ognun se nalcirebbe prestamente

El secondo risponde.

Sai tu perche ui stanno e nuoui pefci
per non esser chiamati fra ricsi

El primo dice

Per certo tu hai el diauol nell'ampolla
coteffa hippocrefia troppo tinganna,

El secondo risponde

Tu credi per ueder una chocolla
o vna capperuccia, hauer la manna,

El primo.

guarda ch' glibano dal papa una bolla
che guai a quello che la lor uita dana

El secondo

La uerita fratello lo non la de lo
a Roma per danar sharebbe il cielo

El primo.

Hai tu perduto e sensi & la ragione
che tu non pensi dico al tuo peccato

El secondo risponde.

Peccato ho io qdo scuttho un cappoe
con qualche gèril vino accopagnato

El primo dice.

El ceruel ti uia pur a processione
e fara buono di dastuinto il piato

El secondo risponde

Io son per dirne infino adomatina
chio li farei potendo in gelatina

El primo dice

Volendo pure questa uita trouare
doue ti pare la regola migliore

El secondo risponde

A la certosa si suol trionfare
& fauuisi erbolati da signore

El primo dice.

Io ue digluni & penitentia fare
& offeruar quel che dira il Priore

El secondo risponde

Se tu hai pur coteffa fantasia
troua un che ti faccia compagna.

Rap. di S. Honofrio.

Toma la historia a S. Honofrio,
che caminando pel deserto dice.

Io son dolce lesu si fianco & laso
che a gran fatica mi sostengo in pie

seza te non si muoue in terra u patio
pero dolce signor soccorri me,

Vole il seruo di Dio sepre star basso

pero la fede mia e tutta in te

guidami a porto, o benigno signore
che sezate ogni soccorso muore

El diauolo uestito da Romito ap
parisce a Santo Honofrio, & di
ce cosi.

Doue uai tu figliuol cosi soletto
chi tha condotto in qsto bosco scuro

hai tu perduto il don dell'intelletto

Vn Lupo appena qui si tien sicuro

Santo Honofrio risponde

Benigno padre mio io ui prometto

che il caminar a pie me molto duro.

El diauolo risponde

Io tel credo figliuol che la eta uerde

il senso natural tal uolta perde

Posati meco qui figliuol alquanto

no entrar dètro in questo folto bosco

Santo Honofrio risponde.

Vbidir uoglio il tuo preetto santo

benche arrogante sia io mel conosco

El diauolo trouando da mangia-

te dice.

De tuoi affanni e mi rigrescie tanto.

pero figliuol per carita ti polco

che meco in pace riposar tu uoglia

ch' dogni human piacer la fame spo-

Chiti dette figliuol si strà còfiglio (gita

a uenir qua tra Lupi ad habitare

tu nò sai ben qto affano & periglio

sente colui che vuol Romito stare

ritorna indietro ome benigno figlio

nò ti lassiar dal demonio inganare

la spola tua su la religione

& hor cerchi figliuol la dānatione

Santo Honofrio risponde, & dice

cosi.

A III

Che mi dite voi padre, io mi parti,
per acquistar maggior thesor in cielo
se Christo in Croce p mio amor mori
perche debbo fuggir el caldo el gelo
El diavolo risponde:

Oime figliuol mio non dir così
cio chio ti parlo, io ti dico per zelo,
ricordati del uoto che facesti
se voi che la sua gratia in ciel ti presti

Santo Honofrio conosciendo che
questo era el demonio dice.

Et amante tu sei lupo rapace
demonio peruerso, maladetto & rio,
questo disegno tuo sara fallace
la mia speranza e tutta ferma in Dio

nò creder col tuo diaccio la mia brace
spegnere ne uiolare el corpo mio
spegni dolce Iesu tanto furore
ch ogni seruo ubidisce el suo signore

El demonio sparisce, & San-
to Honofrio si parte dicen-
do.

Dimmi dolce signor non sei tu mio
io so pur che el mio core arde per tutto
ome cieco & infelice che dico io
non fosti tu per mio amor destrutto
quando io penso Iesu che tu sei Dio,
ogni mio gaudio si conuerta in lutto
pchio nò so qual dono sia tãto grãde
che mezzo sia a sì dolce viuande



Vno Angelo apparisce a San-
to Honofrio, & confortalo di-
cendo.

Salute fratel mio Dio ti dia pace
Iddio mi manda a te per tuo cõsortio
un amor cordiale troppo a Dio piace
perche per amor uolse esser morto,
tu hai fuggito le pompe fallace
per giugner con salute al diuin porto

nò dubitar camina con disio
che nulla puo temer che serue Dio

L'angelo si parte & santo Hono-
rio dice.

Ome quãta dolcezza il mio cor sente
nulla non traua che da Dio si parte
o gito gaudio ha lhuo che ben si pente
& segue Dio cõ ogni industria & arte
destati adũque, o sorda & roza mente

spezza del mondo le uole & le fatte
se Dio e teo, & che piu dolce stato,
che seruir al Signor che tha creato
Santo Honofrio giugne al luo-
gho doue lui si vuole posar-
te & dice cosi.

Quanti certi, ginepri, abeti, & faggi,
iurgono al cielo i qsta ualle ombrosa,
no puo qui el Sol co sua coceti raggi
la terra offender mai tanto e nascosa
e uerdi bróchi, & gli animali seluaggi
ride fra folti pruni la bella rosa,
questo fia el fuoco & la capana mia
foccorri il seruo tuo dolce Maria,

Torna l'istoria a certi malandri-
ni che uogliono ire a la strada,
& vno di loro dice.

Brancha che f-i,

El Brancha risponde a Carpigna
De non mi torre la testa
che io roderei sio potessi ne la croce
& tu Carpigna che fai mona honesta
e par che tu no habbi, lingua, o uoce
Carpigna risponde.

Quando la borsa mia no mi fa festa
e non e Turcho di me piu feroce,
ma ecco el Cucudrilla el Bertuccione
el Diavolo uorra ire a precessione

E malandrini uenghono cantado
questa canzona.

Piglia tempo come ua
vita lieta, & buona cera
questa gente poltroniera
si vuol farne proprio dadi
& vedrem quel che fara

Danari uengha, & sia che vuole
frati, preti, ognuno al fondo
bona vita & star giocondo
zara a tutti, & sia che debbe
che ogni cosa al fin morra

Rompi straccia, taglia, & spezza
carne, nerui polpe, & ossa
suona, toccha, odi la g. ossa
pishi, pishi, & bolli, bolli

forse un tratto fornira

E malandrini si scontrano in certi
loro còpagni & il Grafigna dice.
Buondi doue nandate
Cucudrilla risponde.

A la ventura

botisi quello che ci parra auanti
Grafigna dice.

Questa arte si vuol far senza paura
& spoglia Christo se non basta e sati
El Brancha dice.

Io nho una dozzina a la cintura
tutti mando all'herbetta e mia brigati
El Bertuccione dice

Accorto couien far qst'arte & destro,
che l'huo si scotta spesso i vn capestro
El Cucudrilla dice.

Tutti a la macchia còpagnoni da uerno
Grafigna intorno uellettando uada,
Grafigna risponde & dice.

Fate pur di me sepre qualche scherno
El Brancha dice.

E braui còpagnoni uano a la strada,
alhuom prudente sospetta il gouerno
El Grafigna dice

Horlu Bertuccia dami qua la spada,
come sentite che tre uolte fischio
dite il tordo e plaria & cala al uischio
Hora dua merchatanti si scòtrano
insieme per la uia, & vno dice
a l'altro cosi.

Compagno doue uaitu

L'altro merchatante risponde.

Vo a la fiera

El primo

Et io anchora;

El secondo

Andiamo di compagnia

El merchatante primo

Passiam que boscho prima sia sera,
che non ci fusse fatto villania

El merchatate secondo risponde.

Io ho fatto a mia giorni u pozo doro
ne so piu dolce cosa che il thesoro.

A illi

Mentre che questi dua mercatanti
uanno, el secondo merchatante
dice così.

Noi habiam nella terra certi allocchi
che credono che iustice sien peccati.

El primo risponde & dice.

e vegnono pure e poverelli scocchi
che chi non ha danari non e stimato.

El secondo merchatante.

Io fui u' t'po anchio di quei balocchi
che sepre ero frai rotto el lo straciato.
Et io lo so che quando io fui medico
non hebbi mai parente, ne amico.

Quello che fa la guardia, cioè el

Grafigna fischia tre uolte & cor
re a loro pian piano, & dice.

Zitti compagni miei, che alla Ciuetta,
eccho dua cordi che si uoglion calare.

Bertuccione dice.

Prima che alla scarfella niun si metta
si uole il capo a tutt'adua schiacciare.

Grafigna dice.

Come epulcini distesi in sull'herba
io gli farò in vn balen calcare.

El Branca dice.

Ritti su presto con le spade in mano,
hoggi e quel di he tutti ricchi liano.

Cuchudrilla dice a Merchatanti.

Chi uia l'segnato a questo modo fate
uoi ne potressi far la penitentia.

El primo merchatante risponde.

Deh compagni da ben lassateci ire
non fate a merchatanti resistentia.

El Grafigna dice.

Queste cappe io uoglio per nò fallire
Rate costanti a far l'obedientia.

El Branca dice.

Et io uoglio la scarfella & la bolgett
presto chio ho la dama che malpena.

El primo merchatante risponde.

Pur che la uita, compagni ci diate
la roba & ogni cola ui doniamo.

El Branca risponde.

A questo non bisogna che pensiate.

che di far tal pleta noi non usiamo.

El secondo merchatante dice.

io n'ho da mille. se uoi mi scampate,
qui ue gli arrecharo amano, amano.

Bertuccione dice così.

come dal uischio u'sceto fusti il toro,
ognun di uoi fare mutolo & lardo.

El primo merchatante piagèdo dice.

Va hora & presta danari a uiura
vedi come il peccato ha sua mercede
chi dell'ira de Dio non ha paura,
e ueramente cieco & senza fede.
guai a colui che sua uita non cura,
ch' spesso uie el mal quād'u' nol crede.

Grafigna dice.

Dhe non tante parole alza la spada,
che costor fano per tenerci abada.

Essendo morti e merchatanti el
Branca dice.

Facciamo a far le parte in su la fetta,
& ch'ognu' habbi aputo il suo douere.

Bertuccione risponde.

Tocca per uno dieci occhi di Ciuetta
refact qualche grosso da godere.

Cuchudrilla dice.

A me bisogna far una robetta,
bastami loi questo gabbano ha uere.

El Bertuccione risponde, & dice.

Le cappe col coltello li taglieranno,
si ch'ognu' habbi el suo douer del pà.

Hora bertuccione dice a tutti. (no,

io intendo che glie qua un monistero,
di certi fra r'elci scappuccini.

d'ire arubargli si vuol far pensiero
perche soglion tener sempre buò uini.

El Branca risponde.

Io ruberei hoggi potendo san Piero,
che doue io uo non bisogna oncin.

El Grafigna dice.

Andiane che star dritto piu nò posso,
botisi quello a chi m'appicco adosso.

Cuchudrilla dice.

Usando e frati far la disciplina,
si vuol trouare certi bastoni adati.

Bertuccione.

Bertuccione risponde & dice.
 Sugho di quercia: e buona medicina
 & molto suol giouar a lui & matti.
 El Branca dice.

Non tralema il uerno si la gelatina:
 come spero fargliro ueloci, & rati
 Rate a ueder che visidi bertuccie,
 fio mo graticcio a gille capperuccie



El branca giunto alla porta del
 Monasterio dice.
 Aprite qua fratacci pien di broda.
 El portinaio risponde.
 Non tanta furia.
 El branca dice.
 Ella sie con tuo danno
 to questo in tanto che Labbate toda.
 El portinaio grida & dice.
 Presto or te qua, costor mi danno.
 El Grafigna dice.
 Bustate ben che pesci uanno aproda.
 Labbate sente gridar il portinaio,
 & marauigliandosi dice.
 Che vol dir se so mio si graue affano.
 Cucudrilla dice a compagni.
 Noi sonareno in tanto mattutino
 vn di polzerchi se cie pane, ouino.
 Bertuccione dice al Grafigna.
 Grafigna esca bea le casse tue.

che si raffetti lor le masserchie.
 Grafigna risponde.
 Nò fece all'hoste si il douer Margutte
 come io spero trattar queste giusticie.
 Cucudrilla dice.
 Faccia che gli habbin douizia di frutte
 & che si purghin ben le lor malitie.
 Vn monaco uedendo e malàdrini
 nel monasterio dice.
 Iddio ripari a così graue scherno,
 p noi se hoggi aperto qui l'interno.
 Grafigna dice
 Andian chi ho raffettato il conuento
 & ho qui meco infino al roma uoto.
 se Christo fusti stato con lor drento
 a lui io harei fatto il primo uoto.
 tato io ho bene quãto fo tradimeto.
 lo uo anozze ogni uolta chio imbolo
 che stian noia f. i. iustia e desto
 e ci sia per ognun el suo Panceto.

Lo abate poi che i maladrini si sò
partiti i plenna de mōaci dice così
E ce stato lo inferno & sathànallo,
a questo modo si guadagna il cielo,
vole il seruo di Dio sempre star basso
& patir fame & sete, & caldo & gielo
chi fu piu del signor abietto, & basso
el tristo a sēpre ināzi agliocchi ū uelo,
pregiam pur il signor che tutto uede
che cinsiāmi d'amor speranza & fede.
Labate dice da se,

Io son piu tempo già uissuto abate,
ne lo veder de la mia uita acquisto,
fecimi prima in pueritia frate
& de l'impresa mia non mi contristò,
passato il uerno & tornata la state,
& in me ben alcun mai non se uistò
onde per questo io ho pēlato al tutto
di far piacerō a Dio piu grato frutto
Seguita Labate dicendo da se

Heremitica uita io uo tenere
& lassar questo mondo a chi lo vuole
se io posso in pace il mio Iesu godere
stolto a chi fugge quādo uede il Sole
io non mi curo di mangiaro bere
che chi manca di Dio sēpre si duole,
vo dirlo a frati & poi licētia prēdere
& tutto il tēpo mio in Iesu spendere.
Lo abate dice a sua monaci, come
vuole andar althermo & dice così.

Diletti frati miei lamore immenso
chi ho sempre portato a tutti uoi
mi perturba la mente & ogni senso,
per la gran carita che e stata in uoi
pur lampr de Iesu e tanto intenso
che p lui sprezo il mondo e lacci suoi
per seguir q̄llo i uo da uoi partire
andar al bosco & per lui uo morire
Romito in un deserto intendo farmi
dandomi tutto a la santa oratione
onde uolendo da uoi discostarmi
i uo lassarla mia beneditione

Vn mōaco marauigliādo si dice così
Voi struggeretli nō ch i cor e marmi

che vūol dir questa tanta mutatione,

Lo abate risponde
Piace al signor così pensate chio
cāmino sempre con lamor di Dio

Vn altro monaco dice
Questo cie padre un coltel si pungēte
che ci strugge piu che cera al fuoco
o gregge afflitta misera & dolente
starai tu senza padre in questo loco
Lo abbate risponde & dice

Chi ha dolci figliuoli Iesu presente,
ogni cōforto human lo stima poco,
faccian pur fratimia dhauer uittoria
che nōn consiste qui la nostra gloria
Seguita Labate

Vna cosa caduca & transitoria
choggi fiorisce & dōman poissi more
vn ombra, ū nēto una mōdana boria
che prima che sia nato e spēro il fiore
un fummo di pan caldo e la uittoria,
del falso mondo che ci da lhonore
chi saglie, chi scēde, chi ride chi piāge
la morte al fine ogni speranza frange
Labate partēdosi da la beneditione
a monaci, & dice

Hora ui lasso con la pace mia
sol ui ricordo che la morte corre
ogni pompa mortal passa & uia uia
vuolli solo in Iesu la speme porre
pregate Dio che mi mostri la uia
chto possa al tēpo buō il frutto corre
la mia beneditione dono a tutti
che Dio ci patcha de suoi santi frutti

Labate si parte & mēte ch lui ua dice
Quanta dolcezza, e transformarsi tanto
in Dio che trapassi al santo regno,
uolar di terra in ciel sopra ogni sāto
nō so q̄l don sia piu supremo e degno
mutar il cor in quel diuin ammantò,
la cui nobilta passa ogni ligno (ma
ma chi nel mōdo il cor uastorma, e la
uerminoi, puza, & sterco e la sua palma
Lo abate troua un hoste h lo in
uita a far collectione & dice così

Se uoi volete padre un po posare
io ho da darui vn pretioso uino

Labate rispode alhoste & dice cosi
Io son stracco, io non tel uo negare
& anche ho sete pel lungo cammino
Labate si posa, & lhoste chiama il
famiglio

Dormi ua presto che stai tu a fare
portali di quel brusco u mezzettino,
Lo abate dice

Vn pan mi basta, & di uin u bicchiere
Lhostiere dice al abate.

Voi douete saper il miserere

Seguira Lhoste

Queste son gente di poco guadagno
colui che dona lor quel e beato,
mangian la parte lor & del copagno
quando il p'sente uien da san donato,

Lo abate risponde alhoste & dice.
Hoste del tuo seruitio non mi la gno
non si corregge chi non ha errato
che hai tu hauere

Lhoste risponde

Quel che ui piace frate

Lo abate dice

Ecco duo soldi

Lhoste dice

Hor oltre in pace andate

Lo abate si parte & il demonio in
forma duno Monaco, chiamato
don Piero se gli fa icontro e dice

Che carita e questa, o padre abate
lassar e frati per uenir al bosco
se indrieto presto uoi non ritornate
il dolce ui parra peggio che tosco
non fa cosi colui che uine frate
e uinganna il demonio io lo conosco
punisce Iddio ognū che mal si regge
uederta grida al cielo la speta gregge
El demonio seguira.

Venuto sono come uedete infretta
perche ua sottosopra la Badia
Rate al conuento e uita piu perfetta,
sauio e chi si chi corregge tutta uia.

ognun di noi con gran festa u aspetta
& spet'almente la p'son. mia

Labate crededo che sia do pier dite
El mio pensier don Pier nō era qto
El demonio dice.

Dhe padre mio tornate indrieto p'sto
El demonio seguira

Pascersi dherbe & nutrirsi di uento
e una uita misera & bestiale
non poco chi regge il suo conuento,
uoi saresti cagion di troppo male

Lo abate conoscendo, che gliera
il demonio dice.

Ho Dio soccorri a si graue spauento,
costui mi pare un demonio infernale,
io ti cognosco falso maladetto
intendo andar inanzi al tuo dispetto

El demonio sparisce & lo abate se
guita il suo camino & dice colui.

Chi non si strugge nel diuino amore
eglie di pietra e piu che Neron crudo
chi il gusta incede l'alma elensi el core
sempre faetta in quel diuino fudo
arde di carita & mai non muore
freddo nō sete il corpo adiacci riudo
& chi nel sangue di Iesu si caccia

cōuien ch'arda damore, o si disaccia

Caminando lo abate chiamato Pa-
nutio torna l'istoria a certi cōta-
dini uno de quali chiamato Ran-
dello dice a l'altro chiamato Beco

Beco buondi, el ben trouato sia

Beco risponde

Et tu Randello quāto e presto a sera

Randello risponde

Secondo la mia poca fantasia
non ce pero un hora di di intera

Beco dice

Saci tu quinci intorno un hosteria,
da poter far un poco di buona cera,

Randello dice

Eglie qua il buco appresso

Beco dice

Ha egli buon uino.

Randello risponde.
Ben sai che si
Beco dice
Beulamo un mezetino
Vanno all'hoste, & Beco dice
Buona sera hoste
Lhoste risponde.
O toi questo guadagno
Beco dice
Che uendi tu una mezzetta intera
Lhoste risponde.
Vn bolognino
Beco dice
Come tu sei racchagno
dacci pur sempre mai nella uiscera
Randello dice
Vuone tu sei quattrini
Lhoste risponde
Noi siamo nel ghagno
dua soldi l'ho uenduto tutta sera
Beco dice.
Hor su che diauol fia, noi farem male
daccene una mezzetta auale, auale.
Beco bee, & dice
O glie buono compare, hai tu del pane
Randello risponde
Io n'ho nel carniuolo u' ghiadellino
Beco dice.
Damene che ti nasca un uermocane,
Randello gli da del pane & dice.
Tone che diauol fia, fanne amicino
Beco mentre che mangia dice,
Che e del tuo hoste
Randello risponde
Io u' uoglio it demane
e fa disegno imbolar mi un fiorino
ma prima che mel caui della tasca
io uo che inazi un uermocan gli nasca
Beco dice
Et anche il mio mi vol far coto adosso
quado l'ho itorno par un maragone
ma tal si crede pilucarmi l'osso (poe
ch'io pelo a lulle pene, & poi il grop-
quando li so dintorno io fo del grosso

& mostro non saper far di ragione
Randello dice
Quad' e fa il coto ch' torna a tuo dano
Beco risponde
Fogliel rifare se ben durassi un'anno
Randello dice
E son tutti a la fine poi dun sapore
fatti pur Beco la parte in su laia
se si tenessi chi rubba il migliore
credi ch'io n'ho del suo parecchi staia
Beco dice.
Io ho un hoste che non e il peggiore
& sempre doue io uo meco sappia
ma tanto uo al pagliaio dintorno (no
che qliche uolta i uan no spede il gior
Randello dice
Io ti uoglio insegnare un colpo netto,
che tu lo inganera senza fatica
mostra dandar la sera auaccio al letto
& col crinello pian pia corri alla bica
Beco dice.
Se mi giugnessi
Randello risponde
Non hauer sospetto
che non si dekerrebbe co Lontica
metti pur Beco de la Lotta intorno
che non se n'hauesu l'altro giorno;
E colpi netti fo io far al tino
ascolta Beco, io ti uoglio insegnare
Beco dice
Diauo che tu gli rubi infino al uino,
Randello
Non ci posso a questo modo stare
se lo gli douessi el di torre un lupino,
cio ch'io gli do, io uo l'eto amazzare
& t'ego il zaffo i man, & poi pia pia
io pingo d'reto, & cauo fuor la mano.
Beco dice
Randello io ho vn hoste maladetto
che no ch' il uino, le bigonce misura,
Randello dice
O diauolo hai tu si poco intelletto
che a trouar una scusa habbi paura
d'gli quest'ano il granello e ristretto
vedere

vedete come'egliha la buccia dura
& perche un cato in pagameto preda
digli io ho fame, io uoglio ire a merē
Beco dice. (da

Della vinaccia che ne fai randello
Randello risponde.

Di auol che tu nol sappi, io tel diro
corro per lacqua & fouui su il uinello
& mai uedesti come buono lo fo.
el colore ch'lo gli porto e acquarello
peche al mio uino il miglior sēpre do.

Beco dice.

Ecipelano in modo con lo scriuere

ch'chi nō ruba hoggi di nō puo uiuere.

Randello dice.

E uogliono lhuoua e cappoi, el malāno.

Beco dice.

Che Dio dia loro, ch' nō ne resti cicha
o si glihauesi a mio domino un anno.

Randello dice.

Che Di auol facesti.

Beco risponde.

Vuoi tu che io tel dica.

nō si percuote alle guatiere un pāno.

ne tanto punge al trasinar lortica.

qto'io farei di lor proprio un macello.

Randello dice.

Faresti lo tu.

Beco risponde.

Io lo farei Randello.

Basta ch' glihāno indosso il mātēl rosso.

& di noi fanno stratio & uitupero

llo potessi Rādello come io nō posso.

io farei loro un di mutar pensiero.

Randello dice.

Eci hāno in modo pilucchato l'osso.

ch' il pane e per lor biāco, e p noi nero.

Beco egliē notte, hor su paga l'ostiere.

ecco la parte mia, fagli il douere.

Beco chiama l'hoste, & dice.

Hoste te e tuo quattrini e son bē troppi.

io melharei beuuto intorun sorlo.

L'hoste risponde.

De dagli qua.

Beco dice.

Horto, & ua che azzoppi (so
ch' mera meglio a lacqua dar di mor.

Randello si parte & dice.

Noi nādre Beco come dua gualoppi

se Tonio lo sapessi. Beco dice.

E fare Lorlo.

hor su Randello adio. Rādello.

Beco ua sano

a riuederci a Prato, o a san Casciano.

Hora uengono dua Angeli, & por-

tano la cōmunione a santo Hono-

fria: & uno dice.

Benigno padre il ciel per tuo conforto

ti manda il cibo de l'eterno amore

presto uerrai cō gaudio al diuin porto

che troppo piace a Dio un fedel core.

questo cibo riduce in uita un morto.

qsto distrugge ogni infernal dolore,

prendi paare dilecto il santo frutto,

doue il signor' del ciel si gusta tutto.

Santo Honofrio inginocchiato ia

nanzi che si cōmunichi dice.

Sono io degno di tanta altezza.

son io degno gustar q' che mi regge.

son io degno ueder tanta grandezza.

son io degno. Iesu de la tua Legge.

son io degno frutt la tua dolcezza.

sō io degno chiamarmi di tua gregge.

debio porre la mia bocca a q' teloro.

doue cōtempla ogni angelico coro.

Mētre sātō Honofrio si comunica.

gli Angeli cantano qsta Lada.

Al bel conuito electo.

con humil. & dolci canti.

venite tutti quanti.

a fruit con est. tio

qsto diuin pastore santo, & perfetto.

Dunque cō sōma pace in qsta mensa

posate con disio.

& pensate che Dio

e suoi frutti dispensa.

a chi sol di lui pensa.

lassando il mōdo el uitio el uan d'io.

Comunicato ch'è s'anto Honofrio
gli Angeli si partono, & lui di-
ce q'sta stanza contemplatua.

Pasli dolce Iesu drento al costato
la lancia che passo tua carne pura
q' ch'ouo Iesu mio grosso & spontato
trapesto col martello ogni giuntura
fammi di questa mirba esser cibato
& ponmi teco ne la sepoltura
dammi dolce Iesu lo aceto, & fele,
ch' mi parra piu dolce assai chel mele
Torna la historia a Santo Panutio
che uededo da lungi s'anto Ho-
nofrio peloso, & parèdogli una
fiera saluatica dice.

Che fiera equella che io uedo lontano
pelosa, nera, scura, horrida, & brutta,
e non e Lupo, & nò e corpo humano
la faccia pare pel grà calor destrutta
uoglio acostarmi a lui secreto & piào
& contemplar la sua statura tutta
spesso negli animali pietra si truoua
& giudicar nò puo l'huo che nò proua
San Panutio accostandosi a san-
to Honofrio dice.

Eg'ie huomo s'io non erro alla statura
sol auerderlo io triemo adiacio & ardo
non uidi a giorni mei simil figura
ome ch'io triemo quato piu lo guardo

Santo Honofrio risponde & dice.
Non hauer figliuol mio tanta paura,
che il tuo uenir a me non sara tardo,
lo seruo a q' signor nel qual tu credi,
& sono corpo mortal come qui uedi
Santo Panutio chiede perdono a
santo Honofrio & dice.

Padre merce del mio fallir bestiale
l'horrida faccia tua mi tolse el lume
in fronte mi paresti un animale
tal ch'io se di sospiri un largo fiume,
Santo Honofrio risponde.

Per seruir al mio Dio celestiale (me
mutato ha il corpo il suo mortal costu-
ben sessat'ani, o piu ch' il corpo domo

ne mai altro che te uidi alcū huomo
San Panutio lo domanda, & dice.
Chi uha padre nutrito in tanto s'ento,

Santo Honofrio risponde:
El bosco & herbe & la diuina gratia
sempre chi gusta Dio, uiue contento
perche fugge ogni mortal disgratia
come tu uedi io sò destrutto & speto
& solo Iesu & null'altro mi satia
hatti condotto in questo loco Dio
perche tu dia riposo al corpo mio
San Panutio dice.

Io ho tanta dolcezza nel mio cuore
chi nò lo sio mi s'ogno, o sio sò desto
Santo Honofrio.

Figliuol chi arde del diuina amore
ogni diuin thesoro glie manifesto
San Panutio ringratia Dio edice:
Laude ti rendo, o benigno pastore
ch'io non credetti mai uenir a questo,
S'anto Honofrio pregha Dio, che gli
mandi qualche cibo da poter cò
fortare s'aa Panutio, & dice.

Signor al seruo tuo porgi conforto
che pel lungo camino, e quasi morto
Vengono quattro angeli & porta-
no i man duo pani, & una gua-
stada di uino, catando q'sta lauda

Al frutto del signore
con amorosa fronte
salte al diuin monte
& con seruente amore
gustate con dolcezza il suo sapore
Questo bel frutto di dolcezza pieno
pasce la mortal gregge
& l'huom che si corregge
ardendo mai vien meno
per la uirtu del suo diuin liquore
Questo per noi fu posto in su la croce
arrostito nel fuoco,
in quello horrendo loco
chiamando ad alta uoce
ua perso per dolcezza il petto, el core
A dunque ognun che gusta con disio,

250
questo bel cibo nostro
Iddio g'ha in terra mostro
che lhuom che teme Dio.

uiue contento & poi saluato muore.

Gliangeli pongono in su la mensa,
Il pane, el uino, & partòsi, & ueden-
do S. Panutio il pane, & nò hauē
do ueduto chi lo portassi, forte-
mēte marauigliandosi dice.

Che vuol dir padre mio il dolce mēsa,
& questo pane sì glorioso & bello.

Santo Honofrio risponde.

Eglie Giesu che suoi frutti dispensa
che da la impròra a ogni bel suggello
San Panutio dice.

Questa luce diuina e tanto immensa
che stolto e chi da lei si fa ribello.

Santo Honofrio.

Hor oltre in carità m'aggiando alqto
prendi di questo cibo ornato & sato

Mentre che san Panutio mangia,

Santo Honofrio mostra la mise-
ria del mondo dicendo.

Lhuom lassatica non morit morendo,
& a la morte come un uento corre
di peccar nò si cura in terra, hauēdo
letterno frutto in sempiterno a corre
del medico del corpo uacchaendo
del uitio non si vuole ingrato torre
misera de mortali, quel sol si cura
el cui riposo e una sepultura.

Santo Honofrio sentendosi man-
care dice.

Io mi sento figliuol tutto mancare
Iddio mi chiama a la diuina altezza,

San Panutio dice:

Olme padze vuomi tu lassare
oime ch'il cuor mi si diuide & spezza

Santo Honofrio dice.

Questo mōdo figliol e pprio nu mare
doue chi pru ne strigne men naprezza
uenuto e il tēpo poi che piace a Dio,
dare a la terra il fragil corpo mio.

Santo Honofrio inanzi che muo-

la finginoechia, & chiese per-
dono a Dio de suoi pecca-
ti.

Merce dolce Iesu, che io mi conosco
hauerli offeso in mille modi in terra,
veni cō la tua gratia i qsto bosco (ra-
doue il tuo sato amor si abinde & se-
mutasti il dolce mele il crudo toscò
sēpre scacciado del demōio la guerra
ma lo di tati don fu sempre ingrato,
dunque merce Iesu del mio peccato

Santo Honofrio cade i terra mor-
to, & santo Panutio dice.

O me benigno padre sei tu morto
o me quāta dolcezza e il uiuer bene
o me chi ho perduto ogni conforto,
ome che rito il corpo non si tiene
ome quando fara mia naue in porto
ome chi dara pace alle mie pene
ome dolce pastore ben m'hai priuato,
senza cagione di sì felice stato.

Mentre che s. Panutio si lamenta
de la morte di s. Honofrio uen-
ghono duo Lioni a fare la Se-
pultura a santo Honofrio, & ue-
dendogli san Panutio, & te-
mendo che nò lo vogliano man-
giare dice.

Io vegho duo Lioni uenir infretta
a ritrouarmi che uorra dir questo,
forse ch'in ciel il buò seruo m'aspetta,
almeno dolce Iesu fa che sia presto
io sento nel mio cuor una facta
che m'ha dal sōno i questo puto delfo.
se tu voi ch' Lioni mi dē la morte
fammi dolce Iesu costante & forte

E Lioni uengono & fāno la fossa
a santo Honofrio, la qual cosa ue-
dendo san Panutio, marauigliā-
dosi dice così.

O mirabile Dio guarda gran cōsa
costor la fossa al morto corpo fanno
sta molte uolte la uirtu nascosa
e piu dotti del mondo meno fanno

in ogni luogo si puo cor la rosa
pur che si tagli p buon verso il pāno
guarda con qto amor traghon coltore
la terra, per seruite al signor loro

Fatta la fossa, e dua Leon pigliano
quel corpo morto, uno da capo
& laltro da piedi & sotterano in
quella fossa, & santo Panutio au
tando loro dice cosi.

Prendete esempio, o uoi che siate i uita
per seguitar le pompe el uan thesoro
a la chrimar qsto santo huom uinuita
ch nō sacquista il ciel per forza d'oro
ogni pompa mortal presto e finita
& scoppia al fuoco com'ū verde a lo
nō ui fidate in cosa transitoria (ro
che psto māca ogni mōdana gloria

Finito di sotterare sāto Honofrio
santo Panutio si uolta al popo
lo, & amaestrandolo dice.

Chi vuol trouar Iesu, uenga al deserto
lassand' il mōdo col suo uitio bestiale

quādo il corpo da vermi fia coperto,
ciascun indarno piangerà il suo male
el morir nostro ognun lo uede certo,
non ui fidate ciechi al capezale,
ch molte uolte ū fior bēche sia verde
in poct i giorni ogni bellezza perde.
O uoi che siate aldiuin uerbo attenti,
Honofrio a tutti il uiuer retto ilseña
vostri bei munisteri, uostri conuenti,
il ciel di lor superbia oggi ne ldeña
quando sarete poi di uita spenti
vedrete quel che fa la uita degna
nō gioua refettorii, nō gioua chiosiri
ma salmi, orationi, & pater nostri
Horio ui lascio con la pace mia
solui ricordo che la morte corre
colui'chel ciel fruit pensa, o disia
uoglia la sua sperāza in Dio sol porre
questa uita mortal passa, & ua uia
al tempo si vuol sēpre il frutto corre
Honofrio sāto in cielo prega per tutti
chē Dio ci pasca de suoi santi frutti.

IL FINE,

In Firenze nel anno del nostro Signore. M D L V I I I;



005266388